



Riflessioni sul XX secolo. *Secolo "elettrico".*

Il c.d. "secolo breve" si ricorderà sicuramente come periodo di passaggio tra società "industriale" e società "elettrica". Ha portato molte comodità estendere i nostri sensi nei molti mezzi di comunicazione oggi disponibili. Ma questo è per l'uomo un fenomeno assolutamente nuovo. Le crisi economiche arrivano quando il sistema produttivo non è più in grado di rispondere alle mutate necessità. Perché qualche meccanismo evidentemente si inceppa. La crisi del '29 e le due sanguinose guerre non giungono improvvisamente. L'introduzione delle nuove tecnologie inizia addirittura nel 1842 con il telegrafo. Il nazifascismo ad esempio è effettivamente propaganda giornalistica. E la radio si dimostrò un media in grado di riscaldare masse in modo molto importante. Alla riorganizzazione economica fa comunque sempre seguito una riorganizzazione strutturale funzionale ai nuovi assetti produttivi. E grandi imperi come quello Ottomano e quello Austro-Ungarico scompaiono con rimappature probabilmente forzate.

La brusca frenata dell'economia impone quindi revisioni sociali importanti. Nel secondo dopoguerra, gli Usa riescono a innescare lo sviluppo in una regione come l'Italia. E' il piano Marshall. E inizia la c.d. guerra "fredda mediatica" (o più o meno "calda"). Gli anni Settanta, successivi alla grande introduzione di nuove tecnologie avvenuta nel precedente decennio, sono per questo molto delicati. Anche a livello energetico lo scontro è forte. Il petrolio è ancora la materia prima più importante e il medio-oriente che ne è il principale esportatore è in grado di orientare il mercato. Si assiste così al primo choc-petrolifero e alle instabilità arabo-israeliane. La rivoluzione è dunque soprattutto economica. Un' Italia che se da un lato aveva visto un grande assorbimento delle nuove tecnologie, da un'altra non riesce a compensare il gap di conoscenza creato dalle stesse. In Vietnam va in scena la prima guerra "mediatica" quasi a voler saldare questa lacuna di conoscenza. In Italia in effetti si stava creando un clima da guerra civile, che comunque giornali e nuovi media elettrici raccontano in modo puntuale. Nel Nord-Africa, L'Algeria francese aveva da qualche anno rivendicato l'indipendenza. Il generale De Gaulle veniva eretto campione del nazionalismo non solo francese ma anche delle singole colonie. Sono molti gli stati che di lì a poco raggiungono l'indipendenza. Tra tutti la Nigeria dove forti contrasti etnici, religiosi e linguistici danno vita a contraddizioni irrisolvibili. I portoghesi, primi colonizzatori dell'Africa saranno anche gli ultimi a lasciare le colonie.

Sono molti gli antidoti al "torpore psichiatrico" causato dall'introduzione di una tecnologia (droghe, prostituzione, armi, sport, media, cultura, ecc). In effetti anche nella pace esiste una guerra, e viceversa. Fenomeni che se non adeguatamente governati possono sommarsi alle contraddizioni già presenti. L'occidente probabilmente da questo punto di vista ha maturato un' esperienza molto importante. E i paesi che stanno trasformando la propria economia da "agricoltuale arcaica" a "globale della rete" troveranno qui un rifugio e un riferimento sicuro. La condizione inderogabile è però quella di avere completato la transizione nelle strutture idonee per vivere l'era "elettrica" del "villaggio globale".